

RESTI DELLA STIPE VOTIVA DEL MONTE SUBASIO DI ASSISI (COLLE S. RUFINO)

(Con le tavv. XXVI-XXIX f. t.)

Del fascio di catene montane parallele che compongono l'Appennino umbromarchigiano, la dorsale centro occidentale è dominata dal gruppo montuoso del Subasio (m. 1290 s.l.m.), che con la sua forma ellissoide schiacciata si colloca come spartiacque tra la Valtopina ad Est, solcata dal Topino, e la Valle Umbra ad Ovest, solcata dal Tescio e dal Chiascio¹. Di costituzione calcarea, con la presenza in

¹ IGM F. 123 III SE: Assisi.

La presente ricerca è scaturita dalla ricognizione del materiale archeologico di provenienza assiate condotta per la mostra archeologica su « Assisi prima di S. Francesco » allestita dalla Soprintendenza Archeologica dell'Umbria ad Assisi nell'ottobre-dicembre 1982 in occasione del Comitato Nazionale per le celebrazioni dell'VIII Centenario della nascita di S. Francesco (1182-1982) e della quale è in corso di preparazione il catalogo.

Le fotografie qui riprodotte sono della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria.

AAPS	= <i>Atti della Accademia Properziana del Subasio</i>
ASAU	= Archivio della Soprintendenza Archeologica dell'Umbria
ATTI GUBBIO I	= <i>Atti del I Convegno di Studi Umbri</i> (Gubbio 1963), Perugia 1964
ATTI GUBBIO III	= <i>Atti del III Convegno di Studi Umbri</i> (Gubbio 1965), Perugia 1966
BDSPU	= <i>Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria</i>
BULL. SOC. GEOL. IT.	= <i>Bollettino della Società Geologica Italiana</i>
CIOTTI	= U. CIOTTI, <i>Nuove conoscenze sui culti dell'Umbria antica</i> , in <i>Atti Gubbio I</i>
COLONNA	= G. COLONNA, <i>Bronzi votivi umbro sabellici a figura umana</i> , Firenze 1970
LOLLINI	= D. G. LOLLINI, <i>La civiltà picena</i> , in <i>PCIA</i> , V, Roma 1976
PCIA	= <i>Popoli e civiltà dell'Italia antica</i>
ST. ROM.	= <i>Studi Romagnoli</i>

continuità di terreni compresi tra il Lias inferiore e il Miocene medio², il Subasio reca una ricca idrografia superficiale, con fonti lungo i versanti appartenenti al sistema di circolazione carsica e con fossi concentrati prevalentemente sul versante orientale³.

Alle sue pendici, settentrionale e meridionale, si sviluppano rispettivamente i centri di Assisi e di Spello dominanti la Valle Umbra. Fra le cupole minori allineate NO SE in cui si articola il gruppo montuoso, quella più settentrionale è il Colle di S. Rufino (m. 1110 s.l.m.) separato da quella maggiore del Subasio da un ampio avvallamento, solcato dal Fosso delle Carceri, tra la località degli Stazzi e il Rifugio Vallonica (*tav.* XXVI).

In cima al Colle di S. Rufino, in loc. Torre Maser o Torre Messere, nei pressi delle rovine di una torre medioevale, nel 1879 fu rinvenuta una stipe votiva costituita da bronzetti a figura umana e da « frammenti di vasi lavorati senza tornio in argilla brunastra »⁴.

Circa cinquanta anni più tardi, nel 1923, dall'allora ispettore onorario di Assisi, prof. F. Pennacchi, furono intrapresi degli scavi verosimilmente nella medesima località che, nel carteggio intercorso tra il ministero della Pubblica Istruzione e la Regia Soprintendenza ai Musei e scavi d'Etruria di Firenze, relativo alla loro concessione, viene indicata con il nome « L'Albero »⁵.

Gli scavi si rivelarono infruttuosi.

Sulla base delle scarse notizie e senza il conforto di scavi non è possibile attribuire alcune strutture emergenti sulla cima del Colle S. Rufino, costruite con il caratteristico calcare del Subasio, ad un edificio templare⁶ (*tav.* XXVII, a).

Della stipe, andata completamente dispersa, rimangono solo otto bronzetti⁷: un Marte in assalto già noto⁸, due votivi a figura umana schematici, tre offerenti, un pendaglio configurato ad animale e un oggetto indefinibile. Di altri due bronzetti, i nn. 8 e 9 del catalogo che segue, sebbene siano riferibili stilisticamente

² P. FAZZINI-M. P. MANTOVANI, *Geologia del gruppo del Monte Subasio*, in *Bull. Soc. Geol. It.*, LXXXIV, 1965, p. 73 sgg.

³ R. BATTISTELLA, *Il Subasio. Paesaggio, ambiente, economia*, Bologna 1967; E. VITTORINI, *Il Fosso delle Carceri*, in *AAPS*, serie VI, n. 1, 1978, p. 133 sgg.

⁴ W. HELBIG, in *Bull. Inst.*, 1880, pp. 249-250; G. FORTINI, *Tracce di civiltà umbra sul Monte di Assisi*, in *AAPS*, serie V, 2, 1955, pp. 55-57.

⁵ ASAU, Assisi I.

⁶ Un edificio a pianta rettangolare, supposto dagli scavatori una cisterna, e, tra il materiale, una moneta romana, tre medioevali e un'iscrizione latina frammentaria recante [---] PRO [---] vennero in luce da scavi condotti nel 1881 anche « sulla parte più rilevata del Monte Subasio ». Cfr. NS, 1881, pp. 189-190.

⁷ Attualmente conservati presso la Biblioteca Comunale di Assisi e registrati nell'inventario di A. Brizi.

⁸ COLONNA, pp. 47-48. A. PAOLETTI, *Statuetta in bronzo: guerriero del Subasio*, Perugia 1952, p. 3 sgg.

alla stessa matrice culturale umbra e siano stati riprodotti dal Gigliarelli insieme con i precedenti⁹, in realtà è dubbia la provenienza dal Subasio¹⁰.

La stipe, di tipo italico¹¹, è riferibile ad un santuario montano che non sembra allo stato attuale documentabile da strutture relative, come è il caso della maggior parte dei luoghi di culto umbri attestati per lo più solamente da stipi votive¹² e per i quali sono ipotizzabili strutture provvisorie e precarie, coerenti con la società pastorale cui si indirizzavano¹³. Sulla base della tipologia degli ex-voto il luogo di culto fu frequentato dalla fine del VI sec.-inizi del V sec. a.C. al III-II sec. a.C. Se i votivi « arcaici » appartengono all'ambiente culturale tipicamente umbro, manifestatosi soprattutto attraverso la produzione della piccola plastica votiva di bronzo, quelli più recenti, gli offerenti, si inquadrano nella *koinè* artistica medio-italica dell'età ellenistica.

Il santuario doveva conformarsi come il centro religioso e politico di un territorio non ancora urbanizzato, con insediamenti sparsi di tipo paganico¹⁴ gravi-

⁹ R. GIGLIARELLI, *Perugia antica e moderna*, Perugia 1907, fig. 8.

¹⁰ Anche se sono conservati insieme con quelli del Subasio; mancano infatti nell'inventario di A. Brizi.

¹¹ A. COMELLA, *Complessi votivi in Italia in epoca medio e tardo repubblicana*, in *MEFRA* XCII, 1981, pp. 766-767; cfr. G. COLONNA, *Problemi dell'arte figurativa di età ellenistica nell'Italia adriatica*, in *Atti del I Convegno di Studi di Antichità Adriatiche*, 1971, Chieti 1975, p. 172 sgg.

¹² M. VERZAR, *La situazione in Umbria dal III sec. a.C. alla tarda antichità*, in *L'Italia: insediamenti e forme economiche. Società romana e produzione schiavistica*, I, Bari 1981, pp. 372-373. Modeste strutture templari sono attestate a Calvi dell'Umbria (Monte S. Pancrazio) (CIOTTI, in *Atti Gubbio I*, pp. 110-111), a *Plestia* presso Colfiorito di Foligno (*ibidem*, p. 100 sgg.), a Gualdo Tadino. loc. Col di Mori (E. STEFANI, in *NS*, 1935, pp. 155-160), a Nocera Umbra (L. CARATTOLI, in *NS*, 1889, p. 334), a Torremaggiore di Cesi (CIOTTI, *op. cit.* p. 111) e in Sabina ad Ancarano (M. GUARDABASSI, in *NS*, 1880, p. 6 sgg., tav. I; F. SCHIPPA, *Il deposito votivo di Ancarano di Norcia*, in *Nuovi Quaderni dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Perugia*, I, *Studi in onore di F. Magi*, Perugia 1979, p. 201 sgg.), a Cascia, Villa S. Silvestro (G. BENDINELLI, in *NS*, 1938, p. 141 sgg.). Anche nel Piceno i luoghi di culto montani sono documentati più da stipi votive che da resti architettonici. Cfr. LOLLINI, in *PCIA*, V, Roma 1976, p. 178.

¹³ R. BIANCHI BANDINELLI - A. GIULIANO, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano 1973, pp. 247-249; L. RICCIARDI, in *Prima Italia. L'arte italica del I millennio a.C.*, Roma 1981, p. 170.

¹⁴ Insediamenti sparsi nel territorio assiate sono attestati continuativamente dall'età del bronzo al VII sec. a.C. da materiali, per lo più bronzei, provenienti da Bastiola, S. Anna, Costano, Roma vecchia, Castelnuovo di Assisi, Pa'azzo Petrignano, S. Maria degli Angeli e Rivotorto della collezione Bellucci conservata presso il Museo Archeologico di Perugia. Al VI sec. a.C. risale un gruppo di oggetti di bronzo (dischi, anelli, armille) di probabile destinazione funeraria rinvenuto tra Bastia e Assisi, ora al Museo Archeologico di Firenze. A. L. MILANI, *Il museo archeologico di Firenze*, Firenze 1923, p. 298.

Sulla problematica della formazione dei centri italici cfr. E. GABBA, *Urbanizzazione e rinnovamenti urbanistici nell'Italia centro-meridionale del I sec. a.C.*, in *SCO* XXI, 1972, pp. 78-80; M. PALLOTTINO, *La città etrusco-italica come premessa alla città romana. Varietà di sostrati for-*

tanti probabilmente attorno a quello demico attestatosi in posizione dominante fin dal VI sec. a.C. nell'area in cui si sviluppò successivamente il nucleo urbano di Assisi¹⁵.

Tale scelta era stata già operata in età preromana mediante una fortificazione della cima del Colle con fossati e aggeri concentrici di terra e pietrame impostata a controllo della Valle Umbra¹⁶ (*tav. XXVII b-c*), ma forse anche con una funzione occupazionale stabile dell'area montana in rapporto all'uso pascolativo del territorio circostante¹⁷. La contemporanea o successiva occupazione del recinto a scopi cultuali, verificatasi in modo consimile a Monte Acuto, a Monte Ingino e a Col di Mori (Gualdo Tadino)¹⁸ non significò un ribaltamento della funzione originale, ma una nuova dominante di funzione, che ancora diversificata si ripropone in età medioevale con l'erezione di una torre (*tav. XXVII d*).

Il luogo di culto, analogamente ad altri santuari montani umbri e italici attestatisi sulla catena appenninica¹⁹, dovette configurarsi anche come punto

mativi e tendenze di sviluppo unitario, in *Atti Ce.S.D.I.R.*, III, 1970-71, pp. 11-14; J. B. WARD-PERKINS, *Città e pagus. Considerazioni sull'organizzazione primitiva della città nell'Italia centrale*, in *Studi sulla città antica. Atti del Convegno di Studi sulla città etrusca e italica preromana*, Bologna 1970, pp. 293-297.

¹⁵ Come sembra dimostrare materiale di VI sec. a.C. (ceramica d'impasto, impasto buccheroido) rinvenuto durante recenti scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica per l'Umbria in Via Arco dei Priori, in piena area urbana. Cfr. M. A. TOMEI, in *Les "Bourgeoisies" Municipales Italiennes aux II et I siècle av. J. C. Colloques internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique. Centre Jean Bérard. Institut Français de Naples 7-10 décembre 1981*, Roma 1983, pp. 393-394.

¹⁶ M. MATTEINI CHIARI, *La ricognizione per un'ipotesi di definizione territoriale: il territorio eugubino in età preromana*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università degli Studi di Perugia XVII*, 1979-1980, n. III, *Studi Classici*, p. 219, tavv. XIII, 1 e 2, XIV, 2.

¹⁷ Sulla funzione delle cinte fortificate di altura e in particolare su questa interpretazione alternativa cfr. M. ANGLE-A. GIANNI-A. GUIDI, *Alcune considerazioni sugli insediamenti montani di sommità nell'Italia centrale: il caso dei monti Lucretili*, in *Dial. Arch.*, 1982, 2, p. 80 sgg.; G. SCHMIEDT, *Contributo della fotografia aerea alla ricostruzione dell'urbanistica della città italica ed etrusca preromana*, in *Studi sulla città antica, op. cit.*, p. 91 sgg.; IDEM, *Contributo della fotointerpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'Alto Medioevo*, in *Atti Gubbio III*, p. 17 sgg.

¹⁸ MATTEINI CHIARI, *La ricognizione, op. cit.*, pp. 216-219.

¹⁹ Santuari umbri connessi ai movimenti transumanti sono principalmente il santuario di *Plestia* presso Colfiorito di Foligno (L. PONZI BONOMI, *Alcune considerazioni sulla situazione della dorsale appenninica umbro-marchigiana tra il IX e il V sec. a.C.*, in *Dial. Arch.*, 1982, n.s., 2, pp. 137-142), di Monte Catria (A. VERNARECCI, in *NS*, 1901, pp. 416-417), di Torremaggiore di Cesi, di Calvi dell'Umbria (CIOTTI, *op. cit.*, pp. 110-111), di Gualdo Tadino, loc. Col di Mori (STEFANI, in *NS, op. cit.*), di Nocera Umbra (L. CARATTOLI, in *NS, op. cit.*), di Fossato di Vico (COLONNA, p. 43, n. 61) e in Sabina quello di Ancarano (SCHIPPA, *Il deposito votivo, op. cit.*, pp. 201-202), di Cascia Monte Marviglia (G. SORDINI, in *NS*, 1893, p. 369), di Cascia, Villa S. Silvestro (G. BENDINELLI, in *NS, op. cit.*). Per i santuari montani del Piceno connessi alla transumanza cfr. LOLLINI, in *PCIA, op. cit.*, p. 114 con carta di distribuzione, pp. 178-179 e G. ANNIBALDI, *I rapporti culturali tra le Marche e l'Umbria nell'età del ferro*, in *Atti Gubbio I*,

di aggregazione tra la popolazione circostante e i gruppi transumanti dell'Appennino umbro-marchigiano, in rapporto quindi con una società basata prevalentemente sull'economia pastorale. Il Subasio costituiva infatti uno dei traguardi obbligati della monticazione pascolativa estiva della transumanza, legata soprattutto all'allevamento ovino, che si svolgeva stagionalmente tra l'Appennino umbro-marchigiano e l'Agro Romano attraverso le strade consolari, soprattutto la via Flaminia, la quale ricalcava percorsi preromani, che le greggi ad un certo punto abbandonavano per salire sul monte²⁰. Emblematici in tal senso sono alcuni toponimi locali, quali Le Mandrie, gli Stazzi e gli Stazzarelli.

Il particolare stato di conservazione dell'ambiente naturale, con ricchezza d'acqua e di tappeti prativi, nonché le odierne carte di utilizzazione del suolo, che prevedono una destinazione a pascolo di circa 800 ettari del territorio montano del Subasio²¹, sono una significativa conferma, per le età antiche, della vocazione essenzialmente pastorale del territorio.

Del ruolo rivestito dal luogo di culto, quale centro di rapporti e scambi commerciali consequenziali a questo tipo di frequentazione²², emblematico è un pendaglio di quadrupede di un tipo particolarmente attestato nei corredi funerari piceni della seconda metà del VI sec. a.C.²³. Questa testimonianza, peraltro non la sola ad Assisi e nel territorio umbro²⁴, trova il corrispettivo nella vasta diffusione di

op. cit., p. 95. V. CIANFARANI, *Culture Adriatiche antiche d'Abruzzo e di Molise*, I, Roma 1978, p. 98 sgg. Per quelli del Sannio cfr. AA.VV., *Sannio. Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Roma 1980, pp. 197-206; pp. 262; 269; 281-282; AA.VV., *Campochiaro*, 1982, p. 19 sgg.; A. DI NIRO, *Il culto di Ercole tra i Sanniti. Pentri e Frentani. Nuove Testimonianze*, Salerno 1977, pp. 10, fig. 1. Cfr. anche R. BIANCHI BANDINELLI-A. GIULIANO, *Etruschi e Italici*, *op. cit.*, pp. 247-249.

²⁰ Sulla transumanza umbra e in particolare sulla pastorizia del Subasio cfr. G. COVARELLI, *Studio ecologico dei pascoli del Monte Subasio*, in *Ecologia Agraria*, 1967, pp. 4-16; G. PULLE', *La pastorizia transumante nell'Appennino umbro-marchigiano*, in *L'Universo*, 1937, 4, pp. 318-319; J. C. MAIRE-VIGUER, *La transumanza del bestiame tra l'Umbria e il Patrimonio alla fine del Medioevo*, in *Atti Gubbio V*, p. 131 sgg.; H. DESPLANQUES, *Campagne Umbre, IV, Contributo allo studio dei paesaggi rurali dell'Italia centrale*, Perugia 1975 (trad. A. Melelli), p. 699.

²¹ A. PAMPANINI, *Intorno al vivo e scottante problema del Monte Subasio*, in *AAPS*, serie 5, n. 7, 1970, pp. 13-18; COVARELLI, *Studio ecologico*, *op. cit.*, pp. 4-16. Allo sfruttamento delle vocazioni spontanee del monte, il bosco e il pascolo, era legata la possibilità di permanenza degli stessi insediamenti stabili — eremi, conventi, monasteri — costruiti sulle pendici del monte.

²² P. MONTI, *Catalogo dei bronzetti etruschi e italici in Romagna*, in *St. Rom.* XIV, 1963, p. 233.

²³ LOLLINI, in *PCIA*, *op. cit.*, pp. 137-143; p. 175, tav. 137.

²⁴ Fra il corredo di una tomba di VI sec. a.C. rinvenuta presso Assisi, una spada munita di fodero con impugnatura a stami (I. NAUE, *Armi italiane della collezione Naue di Monaco*, in *BPI*, 1896, pp. 101-102, tav. IV, n. 4-4a) trova un forte riscontro con esemplari analoghi dell'area picena: E. BRIZIO, *La necropoli di Novilara-Servici*, in *Mont. Ant. Linc.* V, 1895, tav. XIV, n. 7. Nelle tombe di VI sec. a.C. della necropoli umbra di Colfiorito alcuni vasi recano strette analogie formali con quelli delle coeve necropoli picene: PONZI BONOMI, *Alcune considerazioni*, *op. cit.*, p. 142. Per una forte componente culturale picena nel quadro della cultura umbra in

bronzetti umbri nei luoghi di culto dell'area picena, per lo più di tipo schematico e del tipo del Marte italico²⁵. I contatti tra le due aree erano favoriti dal ruolo di cerniera svolto dagli itinerari transappenninici: fondamentali, infatti, per i contatti con l'area medio-adriatica erano la via della Spina e la via Plestina che attraverso il valico di Colfiorito si raccordavano alla via che percorreva la valle del Chienti, e la via che, staccandosi dalla Flaminia, seguiva la valle del Potenza²⁶. Se a ciò si aggiunge la viabilità minore a percorso naturale, attraverso le valli dei fiumi, dei fossi e le strade di fondovalle, che raccordava i precedenti itinerari al gruppo del Subasio e l'importante asse stradale che metteva in comunicazione la Flaminia con Spello, Assisi e Perugia²⁷, emerge la rilevante posizione topografica del luogo di culto per la convergenza nella zona di alcuni percorsi fondamentali dell'Umbria centrale.

Sconosciuta è la divinità intestataria della stipe, nè le fonti attestano per le età più recenti ad Assisi un culto particolare che potrebbe aver perpetuato uno preesistente. Non assume neppure un significato probante il bronzetto di Marte, vista la vasta area di diffusione del tipo²⁸, testimone per lo più di una ideologia guerriera posta sotto la protezione della divinità²⁹. La ricchezza di sorgenti lungo le pendici del Colle S. Rufino e il tipo di comunità frequentatrice del luogo di culto consentirebbero di ipotizzare una divinità con aspetto agricolo-pastorale, legata al culto delle acque. In questa prospettiva non apparirebbe allora senza significato la connotazione agraria sostenuta nel Marte italico³⁰ e la fortuna che ad Assisi, per le età più recenti, sembra aver goduto il culto di divinità connesse con le acque³¹.

età arcaica cfr. da ultimo: M.C. DE ANGELIS, *La necropoli di Colle del Capitano. Nuove Acquisizioni*, in *Atti del Convegno « La Romagna tra il VI e il V sec. a.C. nel quadro della proto-storia dell'Italia centrale »*, Bologna 23-24 ottobre 1982, in corso di stampa.

²⁵ LOLLINI, in *PCIA*, *op. cit.*, p. 178, tav. 139; G. BENDINELLI, *Bronzi votivi italici del Museo Nazionale di Villa Giulia*, in *Mon.Ant.Linc.* XXVI, 1920-21, col. 223 sgg. ANNIBALDI, *I rapporti culturali*, *op. cit.*, pp. 94-98 con carta di distribuzione.

²⁶ PONZI BONOMI, *Alcune considerazioni*, *op. cit.*, pp. 138-139, fig. 1; SCHMIEDT, *Contributo della foto-interpretazione*, *op. cit.*, p. 177 sgg.; IDEM, *Contributo della fotografia aerea*, *op. cit.*, pp. 94-96.

²⁷ HULSEN, in *RE*, I (1896), s.v. *Asisium*, coll. 1606-1607; L. BANTI, in *RE*, XIX, 1937, s.v. *Perusia*, coll. 1068-1085.

²⁸ Un bronzetto votivo di Marte è stato rinvenuto perfino a Lanuvio: cfr. F. CASTAGNOLI, in *Enea nel Lazio archeologia e mito*, Roma 1981, p. 207, D 119.

²⁹ M. CRISTOFANI, in *Prima Italia*, *op. cit.*, p. 158.

³⁰ Su questo problema cfr. G. DUMEZIL, *La religione romana arcaica*, Milano 1977, p. 189 sgg.; U. BIANCHI, *Gli dei delle stirpi italiche*, in *PCIA*, VII, Roma 1978, pp. 223-227 con bibliografia precedente; E. SIMON, *Il Dio Marte nell'Italia centrale*, in *St. Etr.* XLVI, 1978, pp. 135-138.

³¹ M. J. STRAZZULLA, *Assisi. Problemi urbanistici*, in *Les "Bourgeoisies" Municipales*, *op. cit.*, pp. 161-162; TOMEI, in *ibidem*, p. 395; M. S. ARENA, in *FA XXX-XXXI*, 1981-82, s.v. *Asisium* n. 11670. Anche a Plestia presso Colfiorito di Foligno è attestato il culto della dea Cupra connesso al culto delle acque (CIOTTI, *op. cit.*, pp. 106-109).

1) Marte in assalto (*tav. XXVIII a*)

Inv. I
 Alt. cm. 14,7
 Lungh. lancia cm. 14,8
 Dim. scudo cm. 4,4 × 4,3
 Privo del cimiero; scudo frammentario
 Fusione piena; dettagli incisi

Alt. situla cm. 3
 Diam. orlo cm. 2,2
 Priva del manico
 Lavorata a martello; decorazione incisa

L'iconografia è quella consueta del Marte italico: frontale, gradiente con la gamba sinistra, il braccio destro sollevato verso l'alto in atto di scagliare la lancia dal *saurocter* fogliato, il braccio sinistro piegato in atto di sostenere lo scudo liscio, originariamente applicato al gomito mediante un perno, con la mano sinistra resa naturalisticamente, retroflessa, dal pollice distinto. Il volto sommario nei lineamenti, è sormontato da un elmo, con una fessura sulla metà della protuberanza conica per l'alloggiamento del cimiero. La corazza, sorretta da spallacci allungati, è ad un solo ordine di *pteryges*. Cerchietti incisi decorano gli spallacci, il cordone di base della corazza, il *pteryges* e l'estremità inferiore degli schinieri. Pene eretto. Alla base dei piedi appendice di ancoraggio alla basetta.

Ascrivibile al « Gruppo 5 - Serie C » della Richardson e già attribuito da Colonna al « Gruppo S. Fortunato di Genga » (Maestro D)³², enucleato tra la produzione bronzistica umbro-settentrionale « arcaica », diffuso anche nel Piceno, il Marte si impone per una contenuta resa plastica, che accentua i volumi ed esalta naturalisticamente l'estremità degli arti e l'organo sessuale.

Il Marte è pervenuto associato ad una situla miniaturistica di bronzo ancorata in origine ad una basetta, come indica l'appendice sotto la base³³. La situla di forma stamnoide ascrivibile al Tipo C della Giuliani Pomes³⁴, è munita sull'orlo di cerniere ad anelli per l'aggancio del manico e ornata sul labbro, sulla spalla e alla base da cerchietti incisi.

L'identità della decorazione su ambedue i votivi e, sottolineerei, soprattutto l'*unicum*, come ex voto, di una situla che riproduce fedelmente, anche nel materiale, la morfologia dei prototipi, ponendosi quindi ad un livello di qualità superiore e forse di significato non comune rispetto ai vasetti miniaturistici delle stipi,

³² E. RICHARDSON, *Etruscan Votive Bronzes*, Mainz am Rhein, 1983, pp. 192-193; COLONNA, pp. 47-48.

³³ L'appendice è visibile nella riproduzione del Gigliarelli (*op. cit.*, fig. a, p. 8). Attualmente sia la situla che il Marte sono stati ancorati ad una base di marmo.

³⁴ M. V. GIULIANI POMES, *Cronologia delle situle rinvenute in Etruria, parte II*, in *St. Etr.* XXV, 1957, pp. 39-54, figg. 25, 26, 29, 30.

nonché la provenienza dalla stessa stipe di altri quattro Marti accompagnati da situle³⁵, ha indotto Colonna a riconoscere in esse un significato culturale in rapporto con Marte. L'associazione, inoltre, puntualizzerebbe una datazione del bronzetto all'inizio del V sec. a.C.

Tra le varie ipotesi di possibili significati quella più verosimile, a mio parere, considerato l'uso della situla anche nelle cerimonie di *lustrationes*³⁶, potrebbe essere l'allusione al rito della *lustratio agri* che accompagnava la preghiera di protezione a Marte nell'agricoltura e nell'allevamento³⁷. In questa prospettiva si avrebbe una ulteriore conferma dell'aspetto agrario nel carattere composito del Marte italico³⁸.

2) Uomo orante (tav. XXVIII b)

Inv. 10

Alt. cm. 2,4

Mancante della estremità delle gambe

Fusione piena; ritocchi a lima, dettagli incisi

Dettagli del viso indicati sommariamente da incisioni; corpo allungato con pene in rilievo: i seni e l'ombelico sono resi da cerchi incisi, braccia allargate con le dita indicate da segmenti incisi all'estremità. Il bronzetto, l'unico pervenuto tra gli analoghi esemplari della stipe³⁹, è ascrivibile al « Gruppo Esquilino »⁴⁰, analogo al « Gruppo 4A - Serie C » della recente classificazione della Richardson⁴¹, che nell'ambito della vasta produzione di bronzetti schematici riferibili all'ambiente umbro-meridionale, enuclea figurine maschili e femminili miniaturistiche, appiattite, prive di qualsiasi impegno stilistico e formale che caratterizzano come « un fenomeno tipicamente umbro » la piccola plastica votiva del periodo arcaico⁴².

Tali bronzetti, infatti, appaiono costantemente in serie di molti esemplari in tutte le stipi votive del territorio umbro⁴³, ma hanno anche una vasta area di

³⁵ PAOLETTI, *Statuetta in bronzo*, op. cit., p. 3.

³⁶ DAR-SAGL, s.v. *situla*, pp. 1357-1360.

³⁷ CATO, *De Agr.*, 141.

³⁸ Cfr. nota 30.

³⁹ HELBIG, in *Bull. Inst.*, op. cit., pp. 249-250.

⁴⁰ COLONNA, pp. 103-105.

⁴¹ RICHARDSON, op. cit., p. 162.

⁴² IDEM, p. 14 sgg.

⁴³ A Calvi dell'Umbria — Monte S. Pancrazio (CIOTTI, op. cit., pp. 110-111); Grottabella (ARENA, in *FA*, op. cit., n. 6988, s.v. Montecastrilli), Todi (M. T. FALCONI AMORELLI, in *Todi Preromana*, Perugia 1977, pp. 174-175, tav. XCI, 1, c, f, i, m, g, a), Spoleto (COLONNA, p. 116, XI), Foligno-Cancelli (COLONNA, p. 103, n. 308), a *Plestia* presso Colfiorito di Foligno (CIOTTI, op. cit., p. 104) Gualdo Tadino-Col di Mori (COLONNA, p. 105, n. 316), Bettona (COLONNA, p. 105, n. 322), Fratticiola Selvatica (COLONNA, p. 105, n. 322).

diffusione, insieme con gli altri « gruppi » di bronzetti votivi enucleati da Colonna all'interno della produzione schematica, che interessa l'Etruria⁴⁴, l'alta Sabina⁴⁵, il Piceno⁴⁶, il territorio degli Equi⁴⁷ e il Lazio⁴⁸. Una tale diffusione si giustifica nell'intensificarsi di una espansione commerciale, e quindi anche di contatti culturali, verso aree interne e adriatiche, favorita da determinate direttrici viarie e dalla molteplicità dei ruoli rivestita dai luoghi di culto.

3) Orante (*tav. XXVIII c*)

Inv. 11
 Alt. cm. 3
 Privo delle gambe e dell'estremità delle braccia. Consunto
 Fusione piena

Lo stato frammentario consente solo una generica attribuzione alla produzione schematica umbro-meridionale⁴⁹.

4) Pendaglio (*tav. XXVIII d*)

Inv. 12
 Alt. cm. 2; lung. cm. 3,2
 Integro
 Fusione piena

Il pendaglio di bronzo raffigura un quadrupede, verosimilmente un cavallino, stante e schematico: a metà del dorso reca l'appiccagnolo di sospensione. Pendagli simili configurati ad animali sono ornamenti caratteristici dei corredi piceni della

⁴⁴ Orvieto-Cannicella (A. ANDREN, *Il santuario della necropoli di Cannicella ad Orvieto*, in *St. Etr.* XXXV, 1967, p. 68, n. 37, *tav. XXXIIa*), Colle Arsiccio di Magione (U. CALZONI, *La stipe votiva di Colle Arsiccio nei pressi di Magione*, in *BDSPU* XLIV, 1947, pp. 45-47), Bologna-ex Villa Cassarini (G. GUALANDI, *Bologna. Scavi e scoperte*, in *St. Etr.* XLIV, 1976, pp. 379-381).

⁴⁵ Ancarano (SCHIPPA, *Il deposito votivo*, *op. cit.*, pp. 204-205, *tav. V*; COLONNA, p. 103, nn. 309, 311, 315 con bibliografia precedente), Cascia-Valle Fuina (COLONNA, p. 117, XV).

⁴⁶ Appennino di Visso (D. G. LOLLINI, in *Pieve Torina*, Recanati 1979, p. 64; LOLLINI, in *PCIA*, *op. cit.*, p. 178, fig. 139; ANNIBALDI, *I rapporti culturali*, *op. cit.*, p. 95 con carta di distribuzione).

⁴⁷ A. CEDERNA, *Carsoli. Scoperta di un deposito votivo del III sec. a.C.*, in *NS*, 1951, p. 200, n. 26.

⁴⁸ N. BONACASA, *Bronzetti da Satricum*, in *St. Etr.* XXV, 1957, p. 565, fig. 25; a Lavitio: CASTAGNOLI, in *Enea nel Lazio*, *op. cit.*, p. 207 D 119.

⁴⁹ COLONNA, p. 85 sgg.

seconda metà del VI sec. a.C.⁵⁰. La provenienza dalla stipe del Subasio, oltre a sottolineare i contatti tra le due aree⁵¹, ne configura la destinazione votiva, con lo stesso significato allusivo dei votivi di animali, frequenti nelle stipi italiche⁵².

5) Oggetto bronzeo (*tav. XXVIII e-f*)

Inv. 19
Alt. cm. 1,2; lungh. cm. 3,8
Fusione piena

L'oggetto, costituito da un anello ornato ai lati da due apofisi a protome di ovino, doveva appartenere o decorare un elemento indefinibile.

6) Offerenti (*tav. XXIX a-b*)

a) Inv. 10
Alt. cm. 4,8
Mancante dell'estremità del corpo
Fusione piena; dettagli incisi, superficie consunta

b) Inv. 13
Alt. cm. 3,5
Mancante della metà

Ambedue raffigurano un offerente dello stesso tipo: maschile stante, dal corpo appiattito e schematico avvolto diagonalmente dall'*himation* a pieghe rese da incisioni oblique, dal quale esce la mano destra che tende lateralmente la patera, mentre la sinistra è una sporgenza informe del braccio aderente al fianco. Il capo, modellato sommariamente anche nei dettagli del volto, è ornato da una corona a tre apici. La figura costituisce l'estremo processo di degradazione e l'edizione più

⁵⁰ LOLLINI, in *PCIA*, *op. cit.*, pp. 137-143, p. 175, fig. 12; J. DALL'OSSO, *Guida del Museo Nazionale di Ancona*, Ancona 1915, pp. 187-188, p. 196, p. 301; V. DUMITRESCU, *L'età del ferro nel Piceno*, Bucarest 1929, pp. 136-150, fig. 19; D.L. MARIANI, *Aufidena*, in *Mont. Ant. Linc.* XXXV, 1935, coll. 334-335, fig. 67. Tali pendagli tuttavia si impongono anche come forme di diffusione marittima della *koinè* medio-adriatica del VI-V sec. a.C. (R. PERONI, *Studi di cronologia halstattiana*, Roma 1973, fig. 21, n. 22, pp. 66-70) e si diffondono anche nell'area etrusco laziale (O. MONTELIUS, *La civilisation primitive en Italie*, Stockolm 1895, *tav.* 160, n. 3; *tav.* 364, n. 15 (da Palestrina), *tav.* 332, n. 5 (da Cerveteri).

⁵¹ Cfr. *supra*.

⁵² M. CRISTOFANI, *L'arte degli Etruschi*, Torino 1978, pp. 127-131; S. BOUCHER, *Un groupe de bovidés préromains*, in *MEFRA* LXXX, 1968, pp. 143-165; A. TALOCCHINI, *Scansano*, *loc. Ghiaccio Forte, scavi e scoperte*, in *St. Etr.* XLI, 1973, *tav.* CIV, b, pp. 528-530; ARENA, in *FA*, *op. cit.*; FALCONI AMORELLI, in *Todi Preromana*, *op. cit.*, *tav.* XCV, d, e, f, g, p. 183.

tarda del noto tipo di offerente a testa radiata comune nelle stipi votive etrusco-italiche del III-II sec. a.C.⁵³ e tipico della *koinë* artistica dell'area medio italiana. In particolare gli esemplari di Assisi trovano confronti, nella essenzialità della forma e nella contenuta resa plastica, con esemplari da Chiusi⁵⁴ e del museo di Trieste⁵⁵, di Verona⁵⁶, di Pesaro⁵⁷.

7) Frammento di offerente (*tav. XXIX c*)

Inv. 18
Lungh. cm. 4
Diam. patera cm. 1,8
Fusione piena; dettagli incisi

Del bronzetto di offerente si conserva solo l'avambraccio destro proteso lateralmente a reggere la patera, che reca il fondo interno quadripartito da due deboli linee incise perpendicolari.

Dalle dimensioni e dalla resa plastica dell'avambraccio e della patera, l'offerente doveva essere, rispetto ai precedenti esemplari, del tipo più naturalistico e più fedele a schemi iconografici plastici⁵⁸.

⁵³ Per una evoluzione del tipo cfr. S. HAYNES, *The Bronze Priests and Priestesses from Nemi*, in *RM* LXVII, 1960, p. 34 sgg. Cfr. anche M. T. FALCONI AMORELLI, *Alcuni bronzetti conservati nel Museo Oliveriano di Pesaro*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Macerata*, XI, 1978, pp. 499-507. Cfr. ad es. offerenti da Todi (FALCONI AMORELLI, in *Todi Preromana*, *op. cit.*, pp. 177-179, *tav. XCII*, h, l, m, n; *tav. XCIII*, a-f) dalle stipi votive di Grottabella (ARENA, in *FA*, *op. cit.*, *tav. XVIII*, 63), di Nocera Umbra-campo La Piana (E. BRIZIO, in *NS*, 1891, p. 308 sgg.), di Cascia-Valle Fuina (G. SORDINI, in *NS*, 1893, p. 366 sgg.), di Colle Arsiccio di Magione (CALZONI, *La stipe votiva*, *op. cit.*, pp. 45-47), di Caligiana di Magione (G. BELLUCCI, *Guida alle collezioni del Museo etrusco-romano in Perugia*, Perugia 1910, pp. 146-148, n. 299, inv. 907, 909), di Ancarano (G. GUARDABASSI, in *NS* 1878, p. 20 sgg), di Carsoli (CEDERNA, *Carsoli*, *art. cit.*, pp. 193-200, fig. 9, n. 14, 15; fig. 10), della dea Nortia a Bolsena (E. GABRICI, *Bolsena. Scavi nel sacellum della dea Nortia sul Pozzarello*, in *Mon. Ant. Linc.* XVI, 1906, col. 170 sgg.), del Museo Oliveriano di Pesaro, (M. T. FALCONI AMORELLI, *I materiali archeologici preromani del Museo Oliveriano di Pesaro*, Roma 1982, *tav. XV*, n. 23, p. 42).

⁵⁴ G. MAETZKE, *La collezione del Museo Archeologico Nazionale di Chiusi*, in *St. Etr.* XXV, 1957, p. 500, n. 21, fig. 22.

⁵⁵ P. CASSOLA GUIDA, *Bronzetti a figura umana dalle collezioni dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste*, Venezia 1978, p. 67, n. 52.

⁵⁶ L. FRANZONI, *Bronzetti etruschi del Museo Archeologico di Verona*, Roma 1980, pp. 77, n. 58.

⁵⁷ FALCONI AMORELLI, *I materiali archeologici*, *op. cit.*, p. 44, *tav. XVII*, n. 29; H. ROLLAND, *Bronzes antiques de la Haute-Provence*, Paris 1965, p. 78, nn. 123-124.

⁵⁸ Cfr. ad es. FRANZONI, *Bronzetti etruschi*, *op. cit.*, pp. 430-432, figg. 5-6, n. 3; FALCONI AMORELLI, *I materiali archeologici*, *op. cit.*, *tav. XV*, 23, XXII, 39; *tav. XXIII*, 41, p. 42; p. 48.

8) Danzatrice (*tav. XXIX d-e*)

S. inv.
 Alt. cm. 9,3
 Integra
 Fusione piena; dettagli incisi a bulino
 Prov. sconosciuta

La figura femminile stante ha il volto a forma triangolare dai grandi occhi incisi e naso allungato, sormontato da un tutulo schematico. Il corpo, appiattito a struttura laminare, è fasciato da una lunga veste⁵⁹ ornata al collo da un motivo a zig-zag e sulle gambe da linee parallele, rese da doppie file di punti incisi, più fitte anteriormente, che sottolineano anche i contorni del corpo. Due cerchietti incisi indicano i seni.

I piedi sono ottenuti ripiegando la lamina nella parte inferiore e arrotondandola sulla punta in due semicerchi; al di sotto perno appuntito per l'ancoraggio alla basetta. Per il tipico atteggiamento delle braccia — il destro in basso appoggiato all'anca, il sinistro piegato in alto e portato alla tempia — è da vedere nel bronzetto la raffigurazione di una danzatrice⁶⁰.

Il tipo iconografico, che trova il più puntuale confronto con una statuette decorativa di danzatrice di Chiusi⁶¹, è derivato dall'arte etrusca e in particolare si ispira, soprattutto nel gesto delle braccia, ai noti tipi di danzatrici che decorano lebeti o *thymiateria* della bronzistica vulcente⁶². Ma l'estrema linearità delle braccia e della veste, priva delle mezze maniche appuntite che caratterizzano il costume delle danzatrici, la resa formale del corpo mancante di qualsiasi volumetria e la particolare tecnica nella resa dei piedi, consentono di attribuire la danzatrice alla produzione bronzistica umbra arcaica della fine del VI-inizio del V sec. a.C., formalmente affine a quella più recente dei votivi allungati⁶³, che assimila e traduce in una figura votiva modelli iconografici propri dell'arte etrusca.

⁵⁹ L. BONFANTE, *Etruscan Dress*, s.l., 1975.

⁶⁰ M. A. JOHNSTONE, *The Dance in Etruria*, Florence 1956.

⁶¹ MAETZKE, *La collezione*, *art. cit.*, p. 511, n. 45, figg. 38-39; RICHARDSON, *op. cit.*, p. 280, *tav. 193*, fig. 652.

⁶² M. GUARDUCCI, *I bronzi di Vulci*, in *St. Etr.* X, 1936, *tav. XI, I*, p. 36; W. SCHIERING, *Etruskische Bronzestatuetten in Gottingen*, in *AA*, 1966, pp. 371-373, fig. 8 e 9; Q. GIGLIOLI, *L'arte etrusca*, Milano 1935, *tav. CCXI, I*, p. 38; A. HUS, *Les bronzes étrusques*, Bruxelles 1975, *tavv. 23-24*, pp. 89-90, *tav. 31*. Cfr. anche P. J. RIIS, *Tyrrhenica. An Archaeological Study of the Etruscan Sculpture in the Archaic and Classical Periods*. Copenhagen 1941.

⁶³ O. TERROSI ZANCO, *Ex-voto allungati dell'Italia centrale*, in *St. Etr.* XXIX, 1961, pp. 435-437, n. 5, figg. 9-10.

9) Uomo incedente (*tav. XXIX f*)

S. inv.
 Alt. cm. 8,4
 Mani fratturate
 Fusione piena; dettagli incisi; limatura a freddo
 Prov. sconosciuta

Il bronzetto raffigura un uomo incedente, dal volto allungato a forma triangolare, con grosso naso prominente a becco, occhi incisi e bocca indicata da un taglio orizzontale. Chioma a calotta appuntita, indicata da sottili incisioni sulla fronte, dalla quale si stacca con una netta linea.

Busto allungato privo di articolazioni interne, ad eccezione del pene eretto. Il movimento in atto è indicato dalla posizione coordinata delle braccia e delle gambe: quelle di destra sono retratte e dritte, mentre il braccio sinistro in avanti accompagna la gamba sinistra flessa incedente. Sotto i piedi perni appuntiti per l'ancoraggio alla basetta. Alla base del collo motivo decorativo a pettine inciso. È soprattutto nel profilo del corpo, a piani che si incontrano a spigolo, e in quello del volto spartito in due piani obliqui convergenti in uno spigolo acuto allineato con il naso, che si coglie la lavorazione a freddo della lima.

Il bronzetto è ascrivibile alla serie B del « Gruppo Amelia »⁶⁴ e trova puntuali confronti in esemplari analoghi da Todi⁶⁵ e da *Plestia*⁶⁶.

Il gruppo, inquadrabile cronologicamente nell'ambito del V sec. a.C., è stilisticamente caratterizzato da una ricerca, seppure modesta, dei mezzi espressivi e formali, non esente da durezza e angolosità, dovute alla tecnica di rifinitura mediante la lima. L'area di diffusione, concentrata nell'Umbria meridionale (Amelia, Cesi, Colfiorito) e soprattutto a Todi consentono di ipotizzare proprio in quest'ultimo centro la produzione.

Al di fuori del territorio umbro il « gruppo » ha una diffusione in Etruria e in Sabina⁶⁷, concomitante a quella di altri gruppi tipologicamente affini, enucleati da Colonna all'interno della produzione schematica umbro-meridionale, quali i Gruppi Perugia e Foligno⁶⁸.

DANIELA MONACCHI

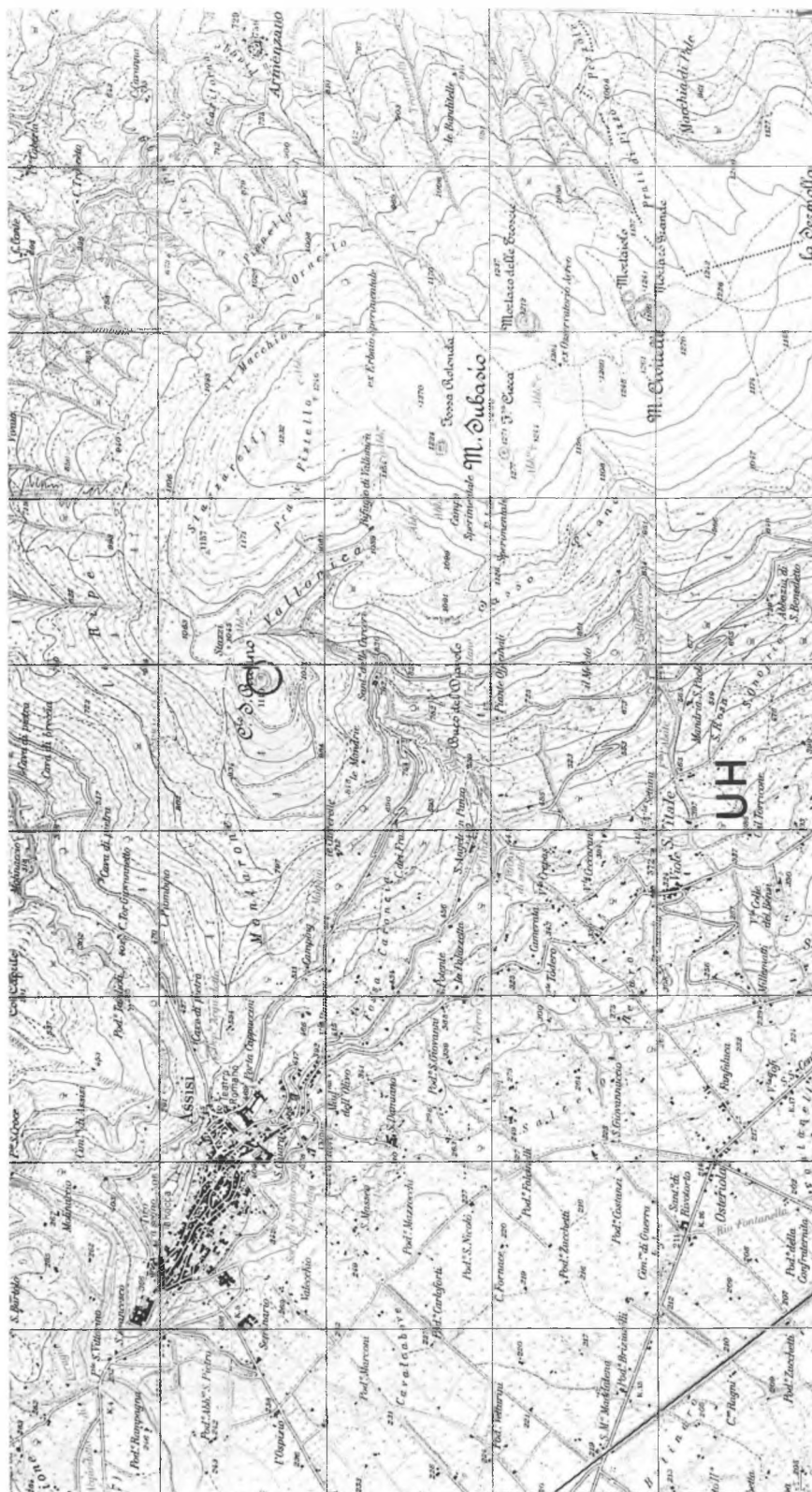
⁶⁴ COLONNA, pp. 93-95, tav. LXVII, nn. 237, 243.

⁶⁵ FALCONI AMORELLI, in *Todi Preromana*, op. cit., p. 173, tav. XC i, l; p. 174 tav. XC m, XCI, a, b, e; IDEM, *I materiali archeologici*, op. cit., pp. 37-38, tav. IX-X, nn. 13-15.

⁶⁶ U. CIOTTI, *Crocevia fra etrusco-italici e romani*, in *Umbria*, Venezia, s.d., p. 136, fig. 108.

⁶⁷ A Fiesole e ad Ancarano (COLONNA, p. 93, nn. 245, 247).

⁶⁸ COLONNA, p. 85, p. 96. Diffusi anche a Satrico e a Lavinio (BONACASA, art. cit., p. 565, fig. 25; CASTAGNOLI, in *Enea nel Lazio*, op. cit., p. 207 D 119).



Luogo di culto sul Colle S. Rufino del Monte Subasio. Straicrio dal F. 123 III SE: Assisi. Scala 1 : 25000



a



b



d



c

a) Arsisi, Colle S. Rufino del Monte Subasio (loc. Torre Maser): resti d'edificio; *b*) Fortificazione della cima del colle con fossati e aggeri; *c*) particolare del terrapieno; *d*) resti della torre medioevale.



a



b



c



d



e



f

a) Marte in assalto; *b)* bronzetto del « Gruppo Esquilino »; *c)* bronzetto schematico; *d)* pendaglio di quadrupede; *e-f)* oggetto bronzeo con protomi di ovino.



a



b



c



d



e



f

a-c) Offerenti; *d-e*) bronzetto di danzatrice; *f*) bronzetto del « Gruppo Amelia ».